ANNO IV 1851 - N° 145

L'OPINIONE

Lunedì 26 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50 »
6 Mesi	» 22	» 24	» 27 »
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

Nell'adunanza del 19 corr. non essendo intervenuto il numero di Azionisti richiesto dagli Statuti per la validità delle deliberazioni, venne fissata una nuova Congrega per la sera del 31 maggio, alle ore otto.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
Avv. G. REALIS.

TORINO, 25 MAGGIO.

GL' IGNORANTELLI

XI

Eccoci alla circolare pubblicata più di tre anni fa dal superiore generale degli Ignorantelli e all' articolo con cui il sig. conte Franchi l' ha fatto precedere, e di cui accennammo nel foglio d'ieri. Stanno l' uno e l' altro nel *Risorgimento* di sabbato.

Eravamo quasi meravigliati come il sig. conte, tanto interessato alla conservazione degli Ignorantelli e delle Ignorantine, avesse tacciuto finora; ma finalmente ha cominciato a farsi sentire, e chi ben comincia e alla metà dell' opera.

Sentite infatti come incomincia a meraviglia. » Con una buona fede, egli dice, che accusa *la » nativa generosità d'animo*, con un' imparzialità » veramente esemplare, con una delicatezza di » sentire che innamora furono ricercate, inter- » pretate, chiosate, sfigurate, dilaniate norme » delle scuole, regole dell' Ordine, vite d' uo- » mini cui finora l' umanità benedisse, libri sco- » lastici, libri d' ogni genere, non esclusi forse » neppure biglietti individuali. »

Non tocca a noi a dire quale sia o possa essere la *nativa generosità dell'animo nostro*; ma la nativa generosità dell' animo del nobile signore, che prende le mosse da una villania, non dovrebbe essere la più invidiabile. Del rimanente il signor conte viene a significare che noi abbiamo adulterati i libri ufficiali degl' Ignorantelli, di cui negli articoli precedenti abbiamo presentato al pubblico diversi estratti. Ma per sostenere ed accreditare una tale accusa, non solo la generosità dell' animo, ma il dovere di un coscienzioso oppositore, imponeva al sig. conte di corroborare la sua accusa con delle prove. Noi abbiamo citato fatti e documenti; era dunque necessario di dimostrare che i fatti non sussistono o diversamente sussistono, e che i documenti furono da noi sfigurati, dilaniati, ricercati senza critica, chiosati con parzialità, interpretati con mala fede; perchè per quanto grande si voglia supporre la generosità d' animo del pubblico, ella non va mai fino alla dabbenaggine di voler credere ad asserzioni gratuite, da qualunque parte elle vengano, fosse anche dal sig. conte Franchi.

Invece di fatti e prove, che contradicano a ciò che noi abbiamo asserito, il sig. Conte richiama il caval di battaglia sopra cui si fanno forti i difensori degli Ignorantelli, all' autorità di Vittore Cousin *a cui certo non possono star a pari i nostri nemici degli Ignorantelli.* Noi non ambiziosi mai nè di titoli, nè di pentacoli, nè di ricchezze, nè d' impieghi, nè di cattedre, non abbiamo preteso mai di rivaleggiare la riputazione letteraria di nessuno; ma se ci fosse lecito di uscire un po' dall' argomento per ribattere una allusione sprezzante del nobile signore, potremmo fargli usservare, che il signor Cousin si è fatto una riputazione ricopiando in gran parte la roba d'altri, laddove le opere che noi abbiamo dato al pubblico, e che furono ricevute con qualche non mendicato applauso, sono il risultamento di nostre proprie ricerche; e da questo lato se siamo inferiori ad altri è probabile che siamo superiori di un qualche pollice a più di un illustrissimo e a suoi titoli e temmi, che al tempo in cui siamo valgono assai poco se non sono cho titoli e stemmi.

Tornando all'argomento, taluno ci accerta che Cousin ha posteriormente mutato assai di opinione in punto agli Ignorantelli. Non ci fu citato in quale opera, nè le abbiamo noi tutte per poter verificare il fatto. Ma sia o non sia, siccome un autorità ne vale un' altra, così all' autorità di Cousin noi opponiamo quella di Gioberti, che certamente non è inferiore al primo, e che pei Piemontesi è di molto più valore: aggiunto che il filosofo Piemontese giudica sopra una questione ch' egli ha profondamente studiata, intanto che il francese trascorre sulla superficie.

Conviene osservare altresì che in Francia fu fatto moltissimo per dar splendore all' insegnamento universitario, ed altretanto poco per far rifiorire l' insegnamento elementare che è più indietro colà che non nella Baviera, in varii luoghi della Svizzera, in Lombardia. Noi non sapremmo assegnarne le cagioni, ma la preferenza data agli Ignorantelli, sui maestri secolari, oltre ai maneggi del partito gesuitico, deriva forse da ciò, che gl' Ignorantelli sono celibi, nè vi è quindi il pericolo di dover pensionare le loro vedove. La Francia è il paese delle pensioni e dei pensionati; e nel 1801 quando si trattava il concordato colla Santa Sede si era proposto d'introdurvi il matrimonio dei preti, e l'Artaud assicura che il cardinale Consalvi non vi faceva alcuna opposizione. Ma essendo colà il clero pagato dall' erario, si pensò che in vent' anni vi sarebbe stato un gran numero di vedove dei preti da dover pensionare, e quindi un aggravio di alcuni milioni sul pubblico tesoro. E per questa tacchineria fu abbandonato un pensiero l'esecusione del quale avrebbe distaccato dalla dipendenza di Roma la gerarchia chericale. Forse uno stesso motivo fu quello che indusse Napoleone a permettere agli Ignorantelli di riaprire le loro scuole nel 1802, e ad approvarle formalmente con un decreto del 14 marzo 1808. La ristaurazione non era tale da distruggere ciò che Napoleone aveva fatto a questo proposito, e dopo la rivoluzione di luglio si operò per abitudine, o per imitazione al passato.

Ma se gli Ignorantelli trovarono in Francia de'sostenitori, trovarono altresì degli oppositori, e frequenti furono i riclami portati contro di loro sia al Governo, sia al Corpo Universitario. Del resto invece di scrivere delle inginrie o di avventare accuse gratuite, noi vorremmo che il signor conte ci facesse un po' conoscere quale vantaggio ha ricavato la Francia dallo avere affidata l'educazione del popolo agli Ignorantelli, e da quali scuole sono uscite quelle turbe di operai, le cui tendenze sovversive della proprietà e della famiglia fanno trepidare la Francia e l'Europa? Si dirà che gli Ignorantelli non hanno insegnato mai il socialismo: noi ne siamo d'accordo, ma non è necessario d'insegnare una cattiva cosa, perchè altri la pratichi: basta che una cosa buona sia insegnata male, perchè produca conseguenze cattive. Basta che una istituzione non sia accomodata allo spirito dei tempi, che ella vorrebbe padroneggiare, perchè ne risultino effetti morali perniciosissimi alla società, e alle cause di cui quella istituzione impropria ha contribuito: e niente evvi di più improprio pei tempi che corrono quanto l'affidare l'educazione de'giovani a corporazioni monastiche, organizzate soprattutto come è quella degli Ignorantelli, e invasata, come è quella di uno spirito mistico-fanatico-misantropico.

Veniamo alla Circolare di Fra' Filippo, superior generale degli Ignorantelli, che il signor conte è andato a disotterrare per riprodurlo alla luce a guisa di documento lampante per dimostrare l'eccellenza dell' istituto ignorantino. Se tutti i documenti di cui può disporre, somigliano a questo, ce ne dispiace per lui, ma la sua causa è molto male provveduta.

Quella circolare porta la data del 7 marzo 1848, ossia dieci giorni dopo che fu proclamata la repubblica. Una rivoluzione così inopinata, che in ventiquattr'ore balzava dal trono un principe, riputato di un senno profondo nell'arte di governar popoli, aveva gettato lo sgomento in tutti gli uomini che non avevano appartenuto al partito vincitore.

Tutti si ricordavano gli orrori del 93, e tutti paventavano di vederli rinnovati. Quindi tutti si affrettavano a far professioni di fede, e a dichiararsi pel fatto compiuto, pel nuovo ordine di cose: come ne facevano i Lamartine, i Ledru-Rollin, i Luigi Blanc, così ne facevano i Thiers, gli Odilon Barrot, i Falloux, i Berryer, i Montalembert, che si affrettarono poscia a smentirle non così tosto il pericolo fu passato. Quindi qual meraviglia che il capo degli Ignorantelli ne facesse una egli pure in nome del suo Ordine? Ed egli ne aveva assai più bisogno di ogni altro, perchè a quell'epoca la società degli Ignorantelli si trovava ad assai mal partito. Il processo di frà Leotadio, per difendere il quale da un delitto abominevole e troppo constatato, tutto l' Ordine si assunse una imprudente complicità, lo aveva infamato agli occhi del pubblico; e senza la rivoluzione di febbraio che tirò altrove l'attenzione pubblica, è difficile che l'istituto avesse potuto sottrarsi ad una nota d' ignominia da tornargli fatale.

Ma succeduto appena quel grande avvenimento, il superiore degli Ignorantelli si affrettò anche egli, al paro di molti altri, a pubblicare la sua professione di fede politica e di adesione alla repubblica. Si noti che a quel tempo la repubblica democratica e sociale dominava già sull' orizzonte: ond' ecco gl' Ignorantelli trasformati da sera a mane in buoni e zelanti socialisti. Non se ne spaventi però il sig. conte: la loro professione di fede non era più sincera di quella di molti altri: era un atto di prudenza momentanea, salvo a rivocarlo ove le circostanze si mostrassero favorevoli. E che fosse così lo dimostra la premura con cui frà Filippo si affretta di annunciare più al pubblico che ai suoi confratelli che » alcuni dei » nostri libri classici (intende i libri d' insegna- » mento, non mica le regole) sono capaci di ri- » cevere alcune modificazioni atte a secondare di » più in più le viste del Governo, e a dare alle » idee e ai sentimenti dei giovani francesi la di- » resione più convenevole. Noi andiamo occupan- » doci di questo lavoro importante. »

Qual bisogno di occuparsi con tanta premura di un lavoro siffatto, pochi giorni dopo una grande rivoluzione, quando non vi era che un Governo provvisorio, d'incerta esistenza, travagliato fra le passioni tuttora in tempesta; quando s'ignorava ancora che fosse per riuscirne di lì ad un mese, forse ad una settimana, forse all'indomani? A che tanta premura, per un oggetto da trattarsi invece con molta poderatezza e calma di spirito, se non era per gettare della polvere negli occhi e far credere sul conto degli Ignorantelli, quello che volevano far credere sul proprio loro conto più altri che sotto la pressione della paura non facevano scarsezza di professioni di fede repubblicane e più che repubblicane e tutto che altro si volesse purchè la paura lo esigesse? Oltre al timore di essere discacciati, gli Ignorantelli avevano anche quello di perdere i molti loro beni e redditi che hanno in Francia e che si fanno ascendere a somme ragguardevoli; un motivo di più per non iscrupoleggiare sulle forme di una circolare, quando si trattava di conservar la sostanza.

La circolare fu dal superiore generale trasmessa confidenzialmente ai vari Direttori dei dipartimenti, ma con insinuazione di comunicarla alle pubbliche autorità dei luoghi in cui si trovavano e alle altre persone che giovar potessero: » Voi avrete cura, carissimi fratelli, di rendere » subito visita alle autorità pubbliche, costituite » dal Governo provvisorio, ove mai non aveste » già adempiuto a questo dovere; e parteci- » pando voi i nostri sentimenti, le assicurerete » della vostra sommessione alle leggi del paese, » del vostro rispetto pei magistrati, della vostra » devozione al ben pubblico e del vostro zelo » per l'educazione cristiana e nazionale dei fi- » gliuoli che le famiglie continueranno a confi- » darvi. »

È da notarsi che secondo le Regole, queste visite non si hanno a fare se non per motivi urgenti ed interessati. » In picciol numero sa- » ranno le altre visite, secondo i luoghi e le cir- » costanze, come v. g. magistrati, benefattori e

---

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

IN TORINO.

I.

Se abbiamo indugiato finora a tener parola dell'*Esposizione di Belle Arti*, data dalla Società Promotrice, fu per animo deliberato, non già per disamore di cotesti studi che un filosofo chiamava » Fattori d'incivilimento.» Dopo che venne aperta l'Esposizione, ogni giorno si annunciava l' arrivo di opere nuove, ed ogni giorno risorgeva in noi la speranza di vederne alcuna che attestasse una vita nuova nell'arte. Ben duole il dirlo, la nostra speranza fallì: l'arte folleggia ancora nella via dell'errore, non insegnata da alcuni splendidi esempi, dalle sue stesse sventure, dal discredito in cui vorrebbero metterla coloro che le ascrivono le colpe de' mestieranti.

E se a taluno paresse strana, non che troppo severa siffatta opinione, diremo che muove dal principio del considerare l' arte non come solo fino a se stessa, ma come un linguaggio, un mezzo di azione dato all' uomo dal Creatore perchè se ne valga soltanto ai nobili intenti, pei quali fu creato e di tanti doni arricchito. Questo inoltre ci scusa se entriamo a discorrere di tele, di marmi, senza aver trattato la tavolozza e lo scalpello, perchè la morale parla al cuore di tutti; perchè altro ingegno e studio vuolsi per produrre il bello, altro per esaminare se meriti di essere rappresenntato: perchè l' artista procede per sintesi il critico per analisi, e ciò che il primo ha creato per ispirazione il secondo si occupa a decomporre per istudio. Gli *speciali* vi troveranno a ridire, ma la disparità di opinioni che è tra essi e noi impedirà che rimangano offesi dalle conseguenze che ne abbiamo dedotte.

L' esposizione di quest' anno è di gran lunga assai più numerosa di quella dei due scorsi: ma, come in quelli, i quadri storici son pochi, e la frivolezza sovrabbonda, e le fiammingate, i quadrettini, le statuette i non nulla di ogni sorta ne fanno le spese. Si direbbe veramente, vedendo tanto scialaquo di tempo e di ingegno, che nessuno ha pensato di esprimere, come diceva Raffaello, un idea che sentiva fervere dentro di se; che l'arte è divenuta un' industria come tutte le altre, e che l'artista pensa soltanto ad adulare i pregiudizii ed i capricci del pubblico. La gioventù accorse in folla all'esposizione, meno come ad una nobile palestra di emulazione, che come ad un mercato dove convengono ad un'epoca determinata e venditori e compratori. Degl'artisti di grido taluno s'astenne per una ritrosia selvaggia che meriterebbe d'essere alquanto rimproverata: tal altro per affettazione, o per seguire una moda venutaci da Parigi. Perchè questo abborrimento della pubblicità? Perchè tenersi racchiusi nel proprio studio come in un santuario da cui sono esclusi i profani? Si sfugge il giudizio per amore dell' adulazione?

Il locale trascelto dalla benemerita società promotrice per l'esposizione di quest'anno fu certamente il migliore che si potesse trovare, ma è ben lungi dall'essere il più adatto. La luce piove dall'alto, qualche volta scarsa, sempre uniforme e monotona, sicchè parecchi quadri o non si possono vedere o non vengono rischiarati come si conviene. La ristrettezza dello spazio costrinse inoltre ad adossare i dipinti alla parete e così vicini l'uno all'altro, che spesso si nuocono reciprocamente. Invano si sarebbe desiderato di riunire in un sol luogo quelli che appartengono allo stesso autore, apponendovi il nome dell' artista e del comittente nonchè un cenno sull'argomento. Invano si sarebbe voluto dividere la scoltura dalla pittura, i quadri storici da quelli di genere, questi da quelli di paesaggio e via via. La sollecitudine della direzione, il sincero amore che hanno per l'arte gli uomini che la compongono, il fervore con che procacciano di animare la gioventù a far meglio mediante gli incentivi delle lodi e dei premi ne danno guarentigia che nel prossimo anno nulla si lascierà d'intentato per avere un locale migliore e soddisfare a questi desiderii.

E quando ciò non le riescisse vorrà almeno riparare all'inconveniente che abbiamo notato in quest'anno del nembo di polvere che la frequenza dei visitatori fa sollevare nella sala con incomodo delle persone e con danno innenarabile dei dipinti.

Se si fosse dato ascolto alla nostre parole, se il Ministero avesse pensato a sgomberare dalle sale della regia galleria gli uffici del Senato che ne occupano una parte col deperimento dei capilavori ivi raccolti dalla real munificenza, noi non sapremmo indicare luogo più acconcio di questo all'esposizione. La vastità dello spazio concederebbe di esporre ogni quadro sotto la luce che gli è più confacente, e i giovani vedendo poste ad immediato confronto le opere loro con quelle degli antichi maestri non presumerebbero troppo di sè, ma sarebbero punti da nobile emulazione.

L'esposizione avrebbe un carattere più grave, più solenne, degna del paese ove tutte le arti possono ospitare liberamente, ed invoglierebbe un numero maggiore di artisti e dei più chiari a prendervi parte. Il voto che facciamo è a creder nostro sì ragionevole e giusto che non ha d'uopo d'essere confortato coll'esempio di ciò che si usa in altri luoghi. Speriamo che il Ministero acconsentirà di buon grado a ciò che può crescere splendore alle arti.

Nel ricordare quanto abbiamo veduto, comincieremo dalle opere che manifestano quella tendenza cui vorremmo fossero specialmente dirette le arti. Se non faremo corona d'ogni fiore, certo non avverrà per colpa nostra che si faccia fascio di ogni erba. Nè lusinghe, nè timori ci hanno mai trascinati a dire parola che non fosse sentita: diremo il vero, o almeno quello che noi parrà tale, rispettando le altrui opinioni, senza la stolta baldanza di impor le nostre ai lettori, ma in pari tempo senza la vile fiacchezza di farcele imporre dagli altri. Le arti e le lettere sono un raggio emanato da una medesima luce che hanno co-

» altri, *sempre con prudenza*, per il bene delle » scuole. » (Regole del Governo capo XI, 15).

La circolare prosiegue: » Dite ai parenti che » la vostra devozione al bene de' loro figliuoli è » stabile come il principio cristiano che la pro- » duce; che voi moltiplicherete le vostre cure » perchè la loro istruzione ed educazione stiano a » livello colla posizione sociale che loro prepara » il Governo, coll'innalzarli tutti alla dignità di » cittadini, non con parole, ma in realtà.

» Direte agli operai delle città che abitate, che » noi siamo loro affezionati come a fratelli, e che » la nostra vita è per loro in tutto ciò che può loro » tornar utile, massime in questo momento, ove » in virtù delle misure prese dal Governo, essi » avranno maggior tempo per coltivare la loro » intelligenza. »

» Fate intendere ai cari fanciulli che vi sono » confidati, che per quanto siano poveri, non » saranno più stranieri nella loro patria, e che » anch' essi potranno partecipare ai favori di » ogni qualità che essa distribuisce a tutti. »

Chi non vede in queste mellifluenti promesse una ripetizione delle promesse che Luigi Blanc faceva nelle sue allocuzioni al popolo? Ma chi non vede in pari tempo in questo linguaggio artificioso il processo della paura e lo scopo di cattivarsi gli animi, coll'adulare le passioni del momento, onde provvedere alla minacciata conservazione dell'ordine?

La circolare finisce con dire che » per proce- » dere regolarmente e per essere certi di conci- » liare queste due cose: la fedeltà agli statuti » fondamentali e il progresso che quei medesimi » statuti non ci hanno mai interdetto, noi ci » proponiamo, *tosto che il bisogno lo esigerà*, » di deliberarne nel capitolo generale. » — Cioè alle calende greche.

E questo fra Filippo, superiore generale degli Ignorantelli, che il 7 marzo 1848 faceva una professione di fede repubblicano-socialistica, sono alcuni mesi che ben raccomandato dal partito Montalembert-Falloux, ricevette dal Presidente della Repubblica la croce della Legion d'Onore. Ciò vuol dire che la sua professione di fede ha in due hanni mutato assai.

Il fatto sta che gl' Ignorantelli sono ora tal quale li fece il loro fondatore De la Salle: niente hanno mutato e niente possono mutare senza commettere una flagrante violazione alle loro regole. Il sig. conte Franchi ci contradica su questo punto, ci dimostri che noi abbiamo errato e ci daremo per vinti.

Prima di finire vogliamo rispondere ad una obbiezione. Una polemica aperta imprudentemente dal Municipio, e le istanze fateci da non pochi padri di famiglia, ci hanno tratto ad esaminare accuratamente ciò che sia veramente l' istituto degli Ignorantelli, alieni affatto da odio, da nemicizia, da parzialità qualunque verso l' Istituto medesimo; sì soltanto eccitati dalla considerazione che l'educazione del popolo è tale un oggetto importante da non doversi abbandonare a casaccio, da qualunque siasi Governo libero od assoluto, ma che appena appena sia illuminato. È dessa il perno delle società incivilite, e quindi non sappiamo comprendere come sia stata finora trattata con tanta indifferenza. Un Governo può avere le migliori leggi, le più sapienti istituzioni; ma se non ha un popolo e lucato conforme alle medesime, quelle leggi saranno quasi vane, quelle istituzioni difettose. Noi aderiamo all'opinione di quelli i quali ravvisano essere o perniciosa o non buona l'educazione popolare affidata a corporazioni monastiche qualunque elle siano: le quali in luogo di stillare ai loro educandi sentimenti di patria, di sociabilità, non possono a meno d'inspirar loro i sentimenti esclusivi di cui è informato il loro corpo.

Per il che quand'anche l' istituto degli Ignorantelli non fosse cotanto viziato in ciascuna sua parte, come veramente è, egli sarebbe pur sempre improprio allo scopo per cui lo vuole destinare, nè mai quello scopo lo si potrebbe conseguire. Forse altri, e più d'uno, ha un interesse immediato a mantenerlo, e le loro apologie partono forse da questo principio. A noi all' incontro nissun utile ridonda dal distruggerlo, giacchè nissuna voglia abbiam noi di essere o ministri, o direttori, o ispettori, o professori di pubblica istruzione. Quindi la parte che sosteniamo è per lo meno disinteressata, se lo sia egualmente quella dei nostri opponenti, è dubbio.

I fatti che noi producemmo ci furono comunicati da popolani onesti, per lo più agiati, nè omisimo cura per acquistare la morale certezza che sono veri; le notizie sull'abate De la Salle e sul carattere del suo istituto, le abbiamo ricavate quasi letteralmente da una biografia ufficiale; e fedeli sono gli estratti che noi demmo delle regole degli Ignorantelli. I documenti giustificativi stanno in nostre mani: a ciascuno facciam lecito di verificarli, anche al signor conte Franchi, se crede: cosa per altro che avrebbe dovuto fare prima di scrivere.

A. Bianchi-Giovini.

ASSOCIAZIONI DI OPERAI

Stabilimento dei Lavoranti Sarti.

I.

(*Comunicato*)

Associazione di operai! — quanti vani timori, quante false declamazioni, quante folli speranze si suscitarono con quella parola fra i nostri vicini d'oltr'alpe, ed eccheggiarono eziandio fra noi! Associazione di operai! — Il capitalista, che di leggieri si adombra, la interpretava come guerra del lavoro contro il capitale. L' operaio, pronto sempre ad illudersi, perchè povero, vi trovava un nuovo Eldorado, ove, comunque, non si patisce mai disagio. Alcuni, pareggiando a sproposito le società di operai colle antiche corporazioni di arti, ne deducevano il monopolio, l' immobilità dell'industria, ecc. Altri, trovando impossibile che una mano di operai, senza un padrone che li governi a bacchetta, potessero mai accordarsi fra loro, inferivano che la loro associazione dovesse riuscire un instabile accozzamento. I comunisti e i socialisti, che van farneticando l'impossibile, già vi leggevano la prima effettuazione delle loro fantasticaggini sul diritto al lavoro, sulla uguale ripartizione, sulla emancipazione dal capitale ecc., e di soppiatto sorridevano al preteso rinnovamento sociale. I retrogradi, per contro, ai quali ogni novità vale sovvertimento, e i farisei, che tutti pongono la religione e la morale nelle forme esteriori e nelle minute osservanze, declamavano a piena gola contro le società di operai, e con esse mettendo tutto in un fascio, i Gracchi e Huss, gli Anabattisti, e Savonarola, i fratelli moravi e S. Simon, per cecità o malizia insinuavano essere questo il primo passo alla spogliazione di chi possiede; nè sapendo coonestare la quiete dello Stato col miglioramento delle classi numerose, pronunciavano in modo fatidico le più strane calamità per l'avvenire delle società civili.

Fra tante così diverse e contrarie opinioni, l' uomo prudente sospendeva il suo giudizio, finchè nascesse l'opportunità di rimirare davvicino il volto e il contegno di siffatto mostro o sirena, demone bianco o nero, che dicesi » Società di operai. » Ma ora questa opportunità ci si offre in corpo ed anima; un' associazione di operai, voglio dire lo » stabilimento dei lavoranti sarti » si è formata ed è in piena attività nella stessa Torino; cerchiamo dunque di conoscere la natura, senza spirito di parte e pregiudicio.

In maggio del 1850 si fondava la società con uno statuto particolare, a cui si obbligarono i soci, siccome a scrittura privata: in aprile del 1851 si apriva al pubblico l'officina; nell' intervallo, si raccoglievano i risparmi a guisa di azioni, onde far fronte alle spese primordiali.

Giustizia e fratellanza sono e saranno i motori dell' associazione; ecco il 1° articolo dello statuto; la consacrazione morale della società. Da tal sorgente non potevano scaturire fuor che sani ed ottimi principii; segue infatti l'altro che dice: *la moralità è la qualità espressamente voluta per far parte dell'associazione.*

Egli è veramente strano, che in una società di operai, analoga per altra parte alle consuete associazioni industriali, si parli anzitutto di fratellanza e di moralità; laddove in queste non si fe' cenno finora che delle sole bisogne economiche! — Avrebbero per avventura i nostri lavoranti sarti già tradotto in pratica ciò che la moderna scienza economica non fa che vagheggiare da lungi, voglio dire, l'accordo dell'amore col lucro, della carità col rendiconto? Non sarebbe questa certamente la prima volta, che l'arte abbia preceduta la scienza.

Che il problema sia veramente risolto, non son io da tanto per asseverarlo; ma che a tal fine intenda l'associazione, niuno vorrà disconoscere, quando si ponga mente all' art. 17 dello statuto: *L'associazione provvederà i soccorsi necessari agli ammalati, ed assicura un' esistenza onorata ai vecchi;* e massime al 18: *L'associazione riceverà le donne come ausiliarie, le quali godranno degli stessi diritti, e soggiaceranno ai pesi stessi degli altri soci; e provvederà, per quanto le sarà possibile, alla educazione dei soci.* Soccorrere gli ammalati e i vecchi! Rialzare la donna del popolo! Educare l' operaio! Ma questi son pure i più alti uffizi dell' uomo sociale, i dettati più sublimi della parola di Dio recataci dal Cristo a rigenerare la terra! Ed era ben naturale che quella parola fosse operosamente raccolta dalla classe, a cui in principale modo si dirigeva; dalla classe che più soffre, e di cui il poeta, ch'io chiamerei quasi il primo cristiano, direbbe:

Non ignara mali miseris succurrere disco.

E che i sentimenti di moralità e fratellanza sieno ben radicati nel cuore di questi lavoranti sarti, potrà ognuno convincersi, esaminando l'ordine interno della loro officina, la benevolenza fraterna con cui usano fra loro e l'accordo amorevole che li congiunge; sì che ti parrebbe essere nel seno di una buona ed operosa famiglia.

Erano dunque calunniate le associazioni di operai, quando dai ciechi o dagli ipocriti ammiratori del passato venivano rappresentate come minaccevoli ai cardini morali dello Stato.

Dall'articolo 13°: *L'associazione per procacciarsi i primi fondi riceverà imprestiti volontari. . . . . Ogni socio il cui guadagno oltrepasserà le lire* 10, 50 *settimanali, contribuirà a tal oggetto nelle proporzioni, ecc.*, troviamo comparire il capitale, il quale si raccoglie sotto forma di azioni sociali; tenue, per avventura, ma acconcio al movimento primordiale di un macchinismo semplice e modesto. Qual differenza troverai tu, pel rispetto economico, fra questa ed un'altra associazione qualunque, per esempio, della via ferrata, delle imprese marittime od altrettali? Niuna altra, fuorchè la vastità della scala. Le decine dell'una con centinaia o migliaia nell' altra; ma il capitale si ritrova parimente in amendue. E se le grandi intraprese son lucrose pei grandi capitalisti e profittevoli allo sviluppo della potenza nazionale, le piccole, assicurando un collocamento ai risparmi dell'operaio, son favorevoli allo sviluppo dell'ordine e dell'economia, al progresso educativo e morale delle classi sofferenti.

Ma se d'altra parte, negl' impieghi industriali di capitali esigui, è frequente il pericolo che le spese soverchino i mezzi, quando lo speculatore si avventuri di troppo, egli è eziandio agevol cosa, quando egli sia prudente, consertare a gradi lo sviluppo dell' impresa coll'aumento dei capitali, in guisa che il loro crescente impiego si trovi sempre efficace e produttivo, non mai di troppo anticipato e stagnante, siccome spesso avviene a quello dei capitali vistosi.

Nel 1° e nel 2° degli articoli addizionali dello statuto dei sarti, troviamo: *L'associazione assicura ad ogni socio che avrà somministrato fondi volontari, il* 4 *p.* 0/0 *ed una ripartizione proporzionata dei benefizi. — I fondi saranno rimborsati a chi ne ha* DIRITTO *nelle seguenti proporzioni: Se la somma oltrepassa* 1000 *lire, sarà rimborsata* 18 *mesi dopo il richiamo. . . . . se è al disotto di* 50 *lire*, 8 *giorni dopo.*

Abbiamo testè veduto comparire il capitale; ora qui troviamo stabilito il diritto dei soci all' interesse ed al benefizio industriale, e quel che più monta, esplicitamente riconosciuto il DIRITTO DI PROPRIETÀ.

Era dunque calunniosa e maligna l' insinuazione fatta da alcuni giornali d'oltremonte, i quali tentavano di svilire tali associazioni, chiamandole i primordii del socialismo.

Era dunque vana e passionata l' illusione di certi operai, i quali, per cecità ed irrequietezza, tutto speravano dall'associazione; perfino l'agiatezza nell'ozio, la libertà nella licenza.

Era dunque vana e folle la speranza dei comunisti e dei socialisti, quando sorrridevano all' associazione, come al loro precursore.

Era finalmente vano e panico timore quello dei capitalisti, i quali paventavano una guerra del lavoro contro al capitale, come se fosse mai possibile che l'uno sussista senza l'altro; o se, cimentata pure l'utopia, potesse, non che durare un sol giorno, prender tampoco incominciamento.

Eliminati per tal modo i falsi giudizi di molti, le levate a cielo di alcuni e le diffamazioni di altri, vedremo in un altro articolo cosa sieno veramente codeste associazioni.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Friburgo. La *Gazzetta di Friburgo* reca in parte la sentenza pronunciata dal tribunale cantonale contro gli autori dell'insurrezione d'ottobre 1850. Questa causa occupò le udienze di lunedì e martedì. L'avv. Neitzel sostenne la difesa degli accusati, fra'quali v'ha il Carrard, stato arrestato il 22 marzo scorso, nel nuovo tentativo di sommossa provocato a Friburgo. Le conclusioni del Ministero pubblico furono assai più moderate delle pene pronunciate dal tribu-

---

muni doveri ed affetti, e quindi devono essere concordi onde validamente contribuire alla redenzione ed alla grandezza della nostra patria diletta.

Dei dipinti istorici, il primo che corre all' occhio, perchè più grande e posto nel mezzo alla sala, nella parete a destra dell' entrata, è quello del professore *Michele Cusa* di Valsesia rappresentante *l' arrivo del duca Vittorio Amedeo e del principe Eugenio di Savoia alla cattedrale di S. Giovanni in Torino*, dopo la battaglia di Torino nel 1706.

Dal fondo della piazzetta di S. Giovanni, verso porta Palazzo, una lunga cavalcata, di cui i principi sono alla testa, s'avanza verso la gradinata della Metropolitana, ove mossero ad incontrarla l'arcivescovo Vibò ed il Capitolo in abito pontificale. Tutta la piazza è circondata da folta schiera di cittadini, uomini, donne, fanciulli accorsi a comtemplare il lieto spettacolo. Era un momento solenne. La città appena escita da una lunga battaglia, fatta libera dall'assedio durato più di tre mesi, dopo infiniti sacrificii e pericoli, riaveva i suoi principii e li accoglieva festante, prima di atterrarsi con essi per sciogliere un inno di grazia a Colui che dona le vittorie. Quella gioia vivissima, universale, mal potrebbe significarsi a parole, non che effigiar col pennello. Il professor *Cusa* commettevasi quindi a ben arduo cimento; ma quasi cercasse evitarne le difficoltà, o volesse lasciar indovinare al riguardante ciò che la popolazione di Torino doveva sentire in quell' ora, amò meglio, senza tanto sforzo d'imaginare, ritrarre una pompa, una processione poco dissimile da qualunque altra, anzichè esprimere a forti tocchi l'abbandonata allegria del popolo. Chi nella calca disposta simmetricamente a cerchio, che si preme, ma si agita appena, raffigura l'entusiasmo de'padri nostri, i quali nell' infuriar della battaglia, sforzate le porte della città, riversavansi sul campo nemico o precipitavansi sulla via percorsa da'principi liberatori per baciarne le vesti? Chi in quella intonazione cupa, monotona, in quell'aria grave e fosca di nebbia ravvisa il sorriso del nostro cielo? Le persone versate nell'arte daranno molta lode alla disposizione della scena, al modo con che furono ideate e disposte le figure, ad una certa franchezza di pennello: nol dubitiamo; ma noi che giudichiamo dal cuore, ripensando quella bella pagina di storia, quel giorno sì glorioso alle armi nostre ci sentiamo stringere l'anima e domandiamo all'artista maggior efficacia di espressione.

Il *Giuramento di Pontida*, dipinto dal signor *Giuseppe Mazza* di Milano, è una delle più ampie composizioni storiche fra quelle esposte. Presso all'altare di una chiesa gotica, un vescovo presenta il Vangelo ai messi delle città italiane, che, in diverse attitudini, stendono la mano e fan sacramento di liberare la patria. Tutta la composizione è animata senza peccare di scenico e di esagerato: le figure ben disegnate, ben colorite, spiccano dal fondo del quadro, e nell'affetto che traluce da tutti quei volti, nell'aria delle teste, nella movenza delle persone domina un senso grave, misterioso, solenne. Cotesti pregi balzano all'occhio di chiunque. Se non che taluni notarono in questo quadro due difetti: la sproporzione tra la lunghezza delle figure e la dimensione delle teste, poi il soggetto non espresso con sufficiente chiarezza. Quanto alla prima accusa possiamo asserire che la misura sancita dai precetti dell'arte venne osservata, dipendendo il prolungamento delle figure dall'ombra progittata sul quadro, perchè mal collocato: quanto al modo di esprimere il soggetto, pare a noi non si potrebbe facilmente scambiarlo con un altro, solo che si osservi la pergamena ove sta scritto il luogo ed il giorno del patto, non che le insegne poste sulle corazze e sulle vesti dei militi. Il sig. Giuseppe Mazza è un artista giovane, amantissimo dell'arte propria, sdegnoso di correr dietro a facili trionfi, come fan tanti altri, esercitandola quasi a modo dei rivenduglioli. Avvezzo ad ispirarsi ai più grandi fatti della nazione italiana, egli mostrò di aver compresa la missione del pittore che non consiste solo nel dilettare la moltitudine, ma e ad istruirla, ed educarla a forti virtù; comprese il tempo in cui vive e la condizione della sua patria resa squallida e muta dalla sventura, offrendo, nello svolgimento di questo tema, un conforto al soffrire ed un'arra pel futuro.

Poco discosto da questo quadro è un altro del sig. *Faconti* da Bergamo, che raffigura *Dante di Castiglione al momento di escir da Firenze per andar nell'esiglio.* Il fatto è descritto dallo stile infuocato del Guerrazzi, e l'artista, nel porlo sulla tela, sembra si risentisse alquanto della concitazione del narratore. Il suo lavoro, come tutti riconobbero, rivela molto ingegno ed eccellenza di disegno: le figure sono tratteggiate con assai vigoria, le teste sono espressive; ma la composizione forse troppo aggruppata, quasi oppressa sotto ad uno sfoggio di pieghe e di panneggiamenti, non finisce di garbare all'occhio. Oltre a ciò, alcuni giudicano soverchiamente esagerata la figura del padre di Dante, posta in fondo del quadro in atto di allungare le braccia per salutare e benedire ancora una volta al suo diletto.

Il sig. *Lugardon* di Ginevra, presentò all'esposizione la *Presa del castello di Rozberg*: quadro a piccole dimensioni, ma di gran merito per la straordinaria efficacia dello stile e del chiaro oscuro. La scena è rischiarata dal lume di luna che entra dalla finestra scalata da alcuni giovani, introdotti per l'amorosa frode di una fanciulla. La foga repressa con cui irrompono quegli armati, la concitazione inseparabile di chi teme meno per sè che per l' impresa è ritratta con tale un' evidenza che quella tela pare animata.

(*Continua*) P. E. Nicoli.

nale inferiore. Il *maximum* era di 20 anni di esilio. Il tribunale cantonale condannò 11 prevenuti al bando fuori della Confederazione. Questa pena fu fissata a 20 anni per Carrard, il quale è inoltre sotto processo per l'affare del 22 marzo.

FRANCIA

Parigi, 22 *maggio*. L'assemblea prese oggi a discutere intorno alla proposizione del Moulin ed a quella del Morin, tendente la prima a far rimandare ad una commissione speciale le petizioni che saranno presentate per la revisione della Costituzione, e la seconda di autorizzare la ripresentazione delle proposizioni per la revisione, un mese dopo il primo voto dell'Assemblea.

Queste due mozioni furono combattute da Savatier-Laroche, rappresentante della sinistra, il quale dichiarò essere quella del Moulin ingiusta ed oppressiva verso la minoranza, e quella del Morin pericolosa e rivoluzionaria. Quindi volgendo uno sguardo alla situazione della Repubblica entrò nello spinoso campo delle recriminazioni. Da due anni, se la Repubblica non è apertamente tradita, è però abbandonata dalla maggioranza. Gli organi del partito repubblicano sono costretti al silenzio, gl' impieghi pubblici sono dati esclusivamente ad un partito, il quale da alcuni giorni ha il merito della franchezza, il partito legittimista. I partiti monarchici si sono impadroniti di tutte le posizioni sociali, politiche, militari, amministrative? Dove sono i repubblicani?...

A sinistra: Nelle carceri!

A destra: Al loro posto.

Savatier-Laroche: Non v'ha un sol repubblicano che abbia conservato l'impiego statogli dato dalla repubblica. I democratici sono esclusi dai comizi elettorali, quelli appunto che votarono in favore della repubblica contro la monarchia; ed ora v'ha lotta fra la monarchia e la repubblica.

A destra: È vero!

De Versigny: Ebbene, osate inalberare la bandiera della monarchia e vedremo.

A destra: Persuadetevi che non ispaventate alcuno.

Savatier-Laroche: Ora vi appellate al popolo sovrano, dopo averlo mutilato; tuttavia assicuratevi che sapremo difendere la repubblica, valendoci de'nostri diritti, de'diritti stabiliti nella Costituzione. L'oratore descrisse poscia la lotta de'partiti monarchici, ciascuno dei quali prosegue il trionfo del principio o dell'interesse proprio; e scongiurò l'assemblea a non ispingere alla guerra civile con deliberazioni contrarie alla Repubblica.

La mozione del Morin fu specialmente combattuta da Laclaudure, che la considera come fatta a vantaggio di Luigi Napoleone, il quale vuole conservarsi perpetuamente al potere. Moulin e Morin sorsero ambidue a difendere le loro proposizioni.

Emilio Girardin osservò che la mozione del Morin è una batteria. Essa vuol dire che l'opinione la quale promuove la revisione non si scoraggirà alla prima disfatta. Si vuol esercitare una pressione sull'Assemblea siccome avvenne il 15 maggio ed il 13 giugno.

Curial: Noi non siamo mai scesi nella via per assalire il Governo esistente.

Girardin: Vi compiango se non siete disceso nella via per difendere la vostra bandiera. Non bisogna dir male dei faziosi in un paese che ebbe in 60 anni tre insurrezioni trionfanti; ed aggiungo all'interruttore che ci vedranno nella via.

Queste parole provocatrici fecero chiamare Emilio di Girardin all'ordine, e dopo alcune riflessioni del relatore l'Assemblea prese in considerazione le due proposizioni, che vennero rimandate ad una sol Commissione. Esse saranno esaminate domani negli uffizi.

Il legittimista Vesin presentò ieri una proposizione il cui scopo si è di far nominare una Commissione speciale permanente, per l'esame ed il rapporto di tutte le petizioni relative alla revisione della Costituzione.

Il Presidente della Repubblica fece oggi la rassegna delle truppe nel campo di Marte. Egli era seguito da un numeroso stato maggiore. Si udirono alcuni gridare: *Viva il Presidente*!

Il Ministro dell'interno inviò a Belle-Isle un ispettore generale delle carceri, per prendervi le misure necessarie all'organizzazione del regime cellulare in quella prigione.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 22 *maggio*. Qui, nulla di nuovo. I partiti continuano a cospirare, ma non hanno volontà di battersi. Tutti hanno paura, e la paura è prudente.... Mi dicono che il giorno 9 avrà principio la battaglia parlamentare. M.r Berryer salirà in biconcia onde proporre all' Assemblea la revisione della Costituzione nel senso il più lato. I legittimisti vogliono intavolare una quistione immensa. Si tratta d' invitare la Francia a scegliersi una delle due forme: *Repubblica*, o *Monarchia*. Questi poveri legittimisti fanno veramente compassione. Sono moribondi, e *vaneggiano*!...

INGHILTERRA.

Londra, 21 *maggio*. Nella seduta della Camera dei lordi si trattò il giorno 20 della spedizione di una Commissione al Capo di Buona Speranza. Lord Wharncliff domandò al Ministero perchè siasi presa questa misura, cui il Governo si era opposto alla Camera dei Comuni. Il conte Grey rispose che non si trattava di una Commissione d'inchiesta, ma soltanto di due commissari che devono assistere il comandante sir Harry Smith nelle attuali difficili circostanze della colonia. Sopra un osservazione di lord Ellenbourough che 2000 uomini sarebbero stati un soccorso più efficace, il conte Grey rispose che si stava preparando anche una spedizione di notevoli rinforzi di truppa.

Nella stessa seduta il bill della tassa sulle rendite passò per il comitato.

Nella Camera dei comuni l'argomento più importante fu una proposizione di sir W. Molesworth per un indirizzo al trono, allo scopo di chiedere che cessi il trasporto dei delinquenti a Van Diemen Land.

Questa proposizione venne appoggiata da molte petizioni di quella colonia che dimostrano i gravi inconvenienti che derivano alla medesima dal continuo arrivo dei nuovi condannati, e che citano la promessa fatta nel 1847 dal governatore sir W. Dennison di far cessare quella pratica. Sir G. Grey osservò che gli argomenti addotti valevano per ogni altra colonia, e che le diverse commissioni istituite per esaminare la questione erano d'avviso che si dovesse far cessare interamente la misura della deportazione. Ma per mandare ad effetto questo divisamento sarebbe necessario che il Parlamento vi sostituisse un altro modo di punizione. La proposizione cadde, non essendosi trovata la Camera in numero sufficiente per continuare la seduta.

AUSTRIA

La *Gazzetta di Trieste* fa alcune osservazion sulla patente sovrana sulle misure finanziarie. L' effetto di questa pubblicazione fu di rialzar di nuovo l' agio dell' argento, e il corso dei cambi. Il Governo ha fatto pubblicare la patente in giorno di domenica, perchè in questo modo i giornali non ne potevano parlare subito, e si lasciava tempo alla medesima di fare il suo effetto nel pubblico indipendentemente dai commentari, al solito maligni, dei giornali. Ma il Governo si è ingannato; l' impressione della patente pubblica fu pessima. Quel documento non migliora il corso delle valute. Non havvi di certo che l' aumento sino a 200 milioni della carta circolante; ed anche in ciò la patente non è chiara perchè non indica se la carta delle Stato che giace nella cassa della banca si considerí come circolante. In caso affermativo vi sarebbero ancora da emettere da 30 a 40 milioni di fiorini, in caso negativo sarebbero circa 50 milioni di più.

Dicesi essere stata offerta al sig Zangg, ex-redattore della *Presse* che si pubblicava a Vienna, poi a Brünn, ove venne proibita, la redazione di un gran giornale politico che dev' essere pubblicato a Vienna nel prossimo semestre mediante un capitale di 50,000 fiorini, formato per azioni.

Si legge nel *Bureau delle Novità*:

Veniamo assicurati che S. M. l' Imperatore abbia fatto l' onorevole invito al maresciallo conte Radetzky e al bano della Croazia, il G. d'A. de Jellacic di recarsi in Olmütz durante il soggiorno in questa città dell' Imperatore Nicolò di Russia. Il maresciallo vi sarebbe aspettato venerdì prossimo ed il bano martedì. Oltre di ciò saranno riuniti in Olmütz in quest' occasione la maggior parte degl' I. R. Generali. S. M. l' Imperatore vuole presentare personalmente al suo eccelso amico i sostegni del trono degli anni 1848 e 1849.

— Da alcun tempo circola di nuovo la notizia portata da alcuni giornali, che l' incoronazione di S. M. l'Imperatore avrà luogo nel prossimo mese di agosto. Tale notizia è affatto priva di sussistenza giacchè non è ancora comparso lo statuto sull' incoronazione dell' Imperatore d' Austria stabilito dal § 12 della costituzione dell'impero, statuto che in ogni caso dovrebbe precedere l'incoronazione medesima.

GERMANIA

Amburgo, 19 *maggio*. Da qualche giorno le truppe austriache caricano i fucili a palla quando montano la guardia. Il motivo che diede luogo a questa precauzione, è il modo di comportarsi degli ufficiali austriaci che indegnò la popolazione. Le truppe acquartierate nei dintorni hanno ricevuto ordine di tenersi pronte a marciare sull'interno della città.

I soldati austriaci disertano appena che lo possano, ed hanno soccorsi dai cittadini. Il Senato d'Amburgo, eccitato dal tenente maresciallo Legeditsch a punire coloro che avevano favorito la diserzione di alcuni soldati, non impose loro altro castigo che quello di una multa di *due talleri*. Ora allorchè alcuni soldati austriaci maltrattarono il signor Marr, redattore di un foglio radicale, una deputazione del Senato essendosi recata dal maresciallo onde far istanza di punire gli autori del delitto, giacchè in caso diverso dichiarò che non avrebbe saputo guarentire della quiete della città, Legeditsch fece questa risposta: « Quanto alla quiete della città, non ve ne date alcun pensiero, ci penso io: per ciò che poi riguarda i colpevoli, io li punirò con *due ore* d'arresto. »

PRUSSIA

Berlino, 18 *maggio*. La *Corrispondenza litografica* annuncia che le deliberazioni dei Principi d'Austria, di Prussia e di Russia cadranno su tre punti principali:

1° L'attitudine da assumersi a fronte delle possibili evenienze di Francia;

2° Mezzi di dare le più forti guarentigie alla tranquillità e sicurezza interna ed esterna della Confederazione;

3° Regolamento dell'affare di successione al trono di Danimarca.

La *Gazzetta d'Augusta* dice che le conferenze tenderanno a rinnovare tra le tre Corti un'alleanza così stretta come lo era quella del 1815, onde mantenere l'ordine di Europa minacciato dalla crisi francese del 1852.

La Russia tenterà nuovamente d' indurre la casa di Oldemburg ad accettare la successione: quand'essa persistesse nel rifiuto, la successione verrebbe offerta alla casa d'Assia.

Il Re di Prussia si recherà ad Hannover ai primi del prossimo mese.

L'imperatore di Russia sarà a Berlino per l'inaugurazione del monumento di Federico, egli conserverà per altro il più stretto incognito.

Berlino, 20 *maggio*. I giornali prussiani parlano di quanto si è fatto a Dresda nella seduta di chiusura delle conferenze. A quanto essi dicono il vantaggio rimase alla Prussia anzichè all'Austria: e solo si decise di modificare il regolamento della Dieta per le votazioni, accordando quindici giorni di dilazione ai plenipotenziari per avere istruzioni, se nelle deliberazioni della Dieta il plenipotenziario tarda più del tempo stabilito a dare il suo voto, questo si calcolerà come dato alla maggioranza. Venne inoltre adottato che gli Stati Germanici dovranno tenere sotto alle armi il quinto del contingente federale. La mozione era fatta dalla Prussia. Quanto alle proposte commerciali e doganali dell'Austria esse vennero respinte dalla Prussia, benchè fossero appoggiate non solamente dagli alleati sistematici del Gabinetto di Vienna, ma anche dall'Hannover e da Brunnswich.

Alcuni ritengono probabile il viaggio del Re di Prussia ad Olmütz ed un abboccamento tra la Regina e l'arciduchessa Sofia. Il Re di Prussia andando ad Olmütz si troverebbe insieme a Meyendorff, ad Arnim, de Prokesch, de Rochow, Manteuffel ed al principe di Schwarzemberg.

Dicesi che il Re di Wurtemberg debba recarsi a Varsavia in questo momento.

Manteuffel è partito per Varsavia insieme al signor de Rochow.

RUSSIA

Varsavia, 18 *maggio*. Il re di Prussia è giunto questa sera alle ore otto. L'imperatore e l'imperatrice erano andati ad incontrarlo fino a Kiernewice. È arrivato anche il conte di Nesselrode.

Si legge nel *Lloyd*:

» Dai confini russi 12 maggio. Un nuovo Ukase vieta alle donne israelitiche di tagliarsi i capelli, il che produsse una grande costernazione. Quasi tutte le donne di quel culto, maritandosi si tagliano i capelli e portano sempre il capo coperto, ritenendo per un gran peccato il far vedere i capelli rimasti. Quest'uso non s'accorda col costume europeo loro imposto per legge, dacchè molte si fanno radere la testa al pari dei dervis. Il nuovo decreto impone alle medesime di portare i propri capegli sotto severe pene. Anche agli uomini è stato prescritto la misura della veste che possono indossare, e la barba non è permessa che sotto condizione di portare gli abiti di contadino in Russia, e in Polonia sotto alcun pretesto. I comuni che rimangano in debito del contingente militare devono dare il quadruplo del numero loro assegnato. Per l'addietro si saldava questo debito con piccoli fanciulli (!) ora devono presentarsi giovani che hanno oltrepassato i 22 anni.

Cracovia, 17 *maggio*. S. M. il Re di Prussia col suo seguito è arrivato questa mattina alle ore 8 1/2 a Szezakowa; venne ricevuto alla stazione pella strada ferrata Cracovia Slesia superiore dal presidente della commissione governiale, dal tenente maresciallo Fiedler e dal commissario di Governo ed ha immediatamente proseguito il suo viaggio per Maczki alla volta di Varsavia.

SPAGNA

Madrid, 15 *maggio*. Si dice che i signori Artete e Gonzalez Romero saranno rimpiazzati nel Ministero. Ma le persone ben informate non credono a questa modificazione prossima.

Se avrà luogo un cambiamento nel Gabinetto, questo non avverrà prima dell' apertura delle Cortes. Fra le persone nominate come futuri membri del Ministero, in caso di qualche modificazione parziale, vi sono i sig. Seijas, Mayans, Benavides e Gonzalo Moron. Il sig. Seijas rappresenterebbe l'opposizione moderata, Mayans, la frazione indipendente della Camera dei Deputati, e gli altri due l'antica opposizione conservativa.

A Siviglia accadde un grave infortunio. La caldaia di una macchina a vapore destinata all'irrigazione di un orto di ragione del duca di Montpensier scoppiò. Era la prima volta che si sperimentava la macchina e lo scoppio rovesciò tutto il fabbricato, e da 60 o 70 persone accorse per curiosità furono sepolte sotto le rovine.

Il duca di Montpensier era stato fortunatamente impedito di assistervi. Egli spedì immediatamente sul luogo un medico ed altre persone addette per recarvi soccorso. Otto cadaveri e sedici persone ferite più o meno gravemente erano state estratte immediatamente dalle rovine.

Madrid, 16 *maggio*. Le elezioni sono terminate e il risultato è favorevole al Ministero.

Si dice che l'opposizione moderata ha l'intenzione di portare il sig. Mon candidato alla presidenza della Camera. Il candidato appoggiato dal Ministero sarà probabilmente il sig. Mayans.

PORTOGALLO

Le notizie di Lisbona giungono al 12 di maggio ed attestano che la tranquillità non venne nuovamente turbata: si aspettava l' arrivo del generale Saldanha.

Quando il generale Saldanha riseppe ad Oporto i tumulti avvenuti a Lisbona il giorno 10, pubblicò il seguente proclama:

» Abitanti di Lisbona; la bandiera che ebbi l'onore di spiegare è tanto nazionale che appena conosciuta venne adottata su tutti i punti del regno, nel modo più sincero, franco e deliberato. Consolidiamo il trono di S. M. la Regina donna Maria II e della sua dinastia; riformiamo la carta costituzionale e facciamo delle elezioni veramente libere per avere una vera rappresentanza del volere nazionale, e la giustizia, la libertà, la moralità, l'economia succederanno all'immoralità, alla corruzione, al furto, proclamata come teoria del Governo.

» Tra pochi giorni spero di essere in mezzo a voi: so che gli agenti del Ministero corrotto e corruttore aspettano questo momento per levare delle grida di sedizione; ove ciò avvenga, il primo che lo oserà, sarà preso e consegnato all'autorità perchè subisca il suo castigo.

» Ho la più profonda fiducia nella nazionalità della bandiera da me inalberata: persuaso come lo sono di essere conosciuto da miei compatriotti di Lisbona, sono sicuro che mi renderanno giustizia e crederanno che saprò adoperare tutti i mezzi per far rispettare i loro diritti.

» Quartier generale di Oporto, 9 maggio 1851.

» Il Duca di SALDANHA. »

Il maresciallo doveva imbarcarsi il 10 a Oporto e giungere il 12 a Lisbona.

TURCHIA

Zagabria, 19 *maggio*. *Dispaccio telegrafico*. Si crede che l' amnistia sarà estesa anche ai capi della rivolta della Bosnia. Si è incominciato coll'introduzione del Tansimat. Non è permesso di portare le armi che agli impiegati dello Stato.

Skanderberg si trova a Novi. Mustafà Skakin bascià, d'accordo col visir Haireddin basciù e con Omer basciù, dirige l'amministrazione di 11 distretti.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Una lettera scritta, sotto data del 18 maggio, da un uomo che meritamente figura fra le prime intelligenze della Toscana, così si esprime: » La reazione che credevasi dovesse cautamente ritirarsi dal pericoloso cammino, in cui la vedeste entrare fino dai primi mesi dell'anno decorso, tiene anzi più fermo che mai lo sconsigliato proposito di fiaccare il partito liberale moderato, il partito che ebbe la più gran parte nel moto della restaurazione, il partito nel quale si contano gli uomini più riputati del paese.

Ancora pochi dì sono il Governo fece sentire a Gino Capponi ed ai suoi amici come sia malcontento del loro modo di pronunciarsi; al marchese Ridolfi o si è già fatta, o si minaccia una perquisizione per sospetto di stampe clandestine; s' imprigiona il conte Guicciardini, il Guiducci, il Mazzini ed altri perchè in casa privata trattenevansi a leggere qualche passo della Bibbia, si fanno numerose perquisizioni ad emigrati, specialmente dello Stato romano, con un apparato da assedio e poi, tuttochè costatato nulla essersi rinvenuto che stia a loro carico, loro si dà ordine di sfratto.

» Queste prepotenze senza ragione, senza scopo, senza delicatezza hanno irritato tutti, e tutti vi scorgono la paura, la stupidaggine, e l'animosità da cui è preso il Governo secondato in questa parte abi-

lissimamente dal ministro Landucci, antico adepto alla *Giovine Italia* ed oggi spietato reazionario.

» Ma non sono le sole ingiurie private quelle che veramente turbano il paese; tutti volentieri faremmo monte di queste vessazioni, se si vedesse un principio di renunzia a queste follie ed un desiderio comunque tiepido di risarcire le gravi piaghe che ha la Toscana così dal suo lato economico che dal suo lato politico.

» Invece le nostre condizioni finanziarie, se sono cattive oggi, minacciano di divenire pessime per l'avvenire, tostochè l' armata d' occupazione (com'è inevitabile) prolunghi fra noi la sua presenza. Per soddisfare alle spese di questa pel tempo passato venne alla meglio condotto a fine un prestito di 30 milioni, i quali come erogati venissero, ignorasi: ma quello che si sa di certo si è che non n'è rimasto più nulla e che per conseguenza il paese sarà chiamato ad altri sacrifizii pel tempo venturo.

» La tassa sugl'immobili venne aumentata, aumentata la tassa personale e stranissimamente ripartita, aumentato il prezzo del sale, aumentato il prezzo del bollo, e registro, ogn'altra gravezza cresciuta di fronte alla frazionata proprietà, ai fallimenti commerciali, al poco o nessun concorso dei forestieri, al dissesto delle Comuni, al disagio dei cittadini.

» E dal lato politico le cose non vanno meglio. Sospesa indefinitamente l'attivazione dello Statuto, mutilata, per non dire distrutta, la libertà della stampa, mantenuto lo stato d'assedio in Livorno, stabiliti dei tribunali eccezionali, data facoltà ai delegati di rinchiudere un galantuomo per mezzo sospetto di *propositi* (questa è la parola del decreto) contrarii all'ordine ed al Governo, per lo spazio d'otto giorni nel Pretorio o d'un mese di confino in luogo da destinarsi; data facoltà ai prefetti di estendere questo confino ad un anno; attivato uno spionaggio estesissimo per quanto a poco riesca; frequenti chiamate alla polizia; maggiori rigori nell'ammissione degli esteri, rincarita esorbitantemente la carta di soggiorno; e tutte queste misure vessatorie, odiose, impolitiche contro una popolazione stata mai sempre passiva, discreta, inerme, inoffensiva.

» Con voi altri poi il Governo se la piglia alla maledetta e ne fa dire le peggiori cose del mondo per mezzo dell'organo del suo prediletto *Conservatore costituzionale*, ove scrivono il bibliotecario della libreria Palatina che è un certo Palermo Napoletano, il visconte Batines ed il prete Casali, intimo faccendiere di Landucci. E di peggio ancora (se pur è possibile) ve ne dice per mezzo dell'*Eco*, in cui scrivono il canonico Silvestri, il canonico Palagi, il canonico Bursi, il canonico Bauche ed altri caporioni della fazione nera che in altro tempo erano entusiasti di Gioberti...... Ma lasciamo al Governo l'opera sua stolta e corruttrice e veniamo al popolo che incomincia a vedervi un po'più chiaro di prima e che infine è la nostra speranza di salute. Questo popolo insultato e battuto da schiavo rivela per altro una profonda intelligenza de'casi suoi; lo dimostra coll'astenersi da intempestive dimostrazioni, col serrarsi nelle sue fila, per quel dì in cui dovrà essere messa a prova la sua assennatezza ed il suo buon volere, col simpatizzare con quanto si fa in cotesto vostro fortunato paese......, collo sprezzare che fa alcuni tra i più svergognati dell' alto ceto i quali profondono omaggi ai capi dell' armata d'occupazione e ad essi offrono ospitalità, spassi e voluttà d'un genere stomachevole, col fondere da ultimo i varii partiti, in cui per comune sventura si trovava anche questo paese diviso, in un partito solo ma compatto, ma numeroso, ma risoluto che è quello della *libertà* e della *italianità*......

— Nel 1838 il Governo granducale, a richiesta del ministro di S. M. britannica, aveva autorizzato la creazione d' una cappella pel culto protestante, a condizione che questa cappella non sarebbe pubblica, perchè in Toscana esiste una religione dello Stato. Tuttavia il governo toscano seppe che non solo tutti quanti erano indistintamente ammessi in detta cappella, ma eziandio che vi si predicava e catechizzava in lingua italiana. In questo stato di cose il duca di Casigliano diresse rappresentanze al ministro inglese, dichiarandoli che se questi abusi continuavano, il governo granducale adotterebbe i necessarii provvedimenti, onde impedire i sudditi toscani di prender parte alle cerimonie religiose della cappella inglese. A questo richiamo, in data del 9 gennaio ultimo, il ministro britannico rispose il 16 dello stesso mese con una lettera nella quale si osservavano i seguenti brani:

» Invio qui compiegata a V. E. una nota che mi è stata diretta dal segretario del comitato. In quella vedrà che si risponde all' addebito di che si tratta con spiegazioni di natura a soddisfare il governo toscano. Vedrà che non mai in quella cappella si è pregato, predicato, e fatte sentire istruzioni in lingua italiana, o qualsivoglia altra; che i sudditi toscani non sono mai stati invitati ad entrarvi, tranne gli impiegati della polizia dello stesso governo toscano. Posso soggiungere che nessun libro protestante è stato tradotto, stampato e distribuito ai sudditi toscani, col consenso di quegli che ufficia detta cappella ».

Il ministro britannico a Firenze dovette partecipare a lord Palmerston quanto seguiva. Questa comunicazione porse l' argomento alla seguente risposta del segretario di Stato.

» 3 febbraio 1851.

» Ho ricevuto il suo dispaccio, al quale erano unite copie delle corrispondenze col duca di Casigliano, rispetto un' ingiusta accusa contro la cappella britannica in Firenze. Si compiaccia dire al duca di Casigliano che il governo di S. M. britannica pensa che questa corrispondenza avrà convinto il governo toscano, che non deve prestar troppa fede alle segrete informazioni che riceve. Gli dirà inoltre che sebbene le carte unite al di lei dispaccio provino al governo di S. M. britannica che i sudditi inglesi, residenti in Firenze, hanno strettamente osservato le condizioni che erano state loro imposte per lo stabilimento d'una cappella protestante, il governo di S. M. non può non esprimere la penosa impressione da esso provata per lo spirito d' intolleranza che regna nella comunicazione del duca di Casigliano e che tanto evidentemente contrasta col sistema liberale e illuminato, che prevale nel Regno Unito, rispetto le credenze religiose.

» *Firmato* PAMLERSTON ».

(*Morning Post.*)

INTERNO

Categorie del bilancio della guerra che vennero sabbato approvate in seguito a quelle già da noi riferite.

Categoria 45. Allogiamenti militari, in lire 42,000.
» 46. Fitti case quartieri, corpi di guardie, in L. 177,856 880.
» 47. Pedoni e staflette, in L. 3,000.
» 48. Provvista d' acqua in Sardegna, in L. 20,000.
» 49. Manutenzione vettovaglie nei forti, in L. 74,236.
» 50. Nolito bastimenti, in L. 1000.
» 51. Campi d' istruzione e raccolta di truppe, in L. 100,000.
» 52. Paghe di riforma, in lire 111,631 710.
» 53. Invalidi servienti negli uffici, in L. 74,721 480.
» 54. Pensioni di riposo, in lire 1,972,124 790.
» 55. Invalidi giubilati, in lire 802,565 640.
» 56. Casuali, in L. 170,000.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica alcune nomine e disposizioni nell'esercito.

— Fu nominata una commissione per agevolare l'esecuzione della legge 14 corrente sui cumuli d'impieghi:

Essa è composta:

Del commendatore Marioni, senatore del Regno, presidente;

Conte Pelletta di Cortanzone, intendente generale dell'azienda dell'interno,

Cav. Tonello, primo uffiziale al dicastero dell'istruzione pubblica.

La commissione, in seguito a deliberazione presa nella sua prima seduta, invita

Gli impiegati che si trovano nei casi contemplati nella detta legge, e segnatamente all'art 11, di far pervenire al Ministero dell'interno, al più tardi il 10 prossimo mese di giugno, i titoli portanti i maggiori assegni, o i trattenimenti di cui rispettivamente godono, corredando tale invio con quelle osservazioni che credessero dover fare per dimostrarne la sussistenza a termini della detta legge.

— Le nostre previsioni sul bene che avrebbe recato all'istruzione secondaria in Sardegna l'exredattore dell'*Istruttore del Popolo*, professore Pasquale, cominciano ad avverarsi. Abbiamo sott'occhio un libretto, mandato per le stampe a Cagliari dal sig. Contini, e lettere che pienamente confermano quanto in esso sta scritto, donde vedesi che codest'uomo ha la stessa capacità per l'Ispettorato che mostrò pel giornalismo. Ecco un solo fatto che basta per tutti.

Il sig. Pasquale visita le scuole di Cagliari; dà temi poco adatti alle varie classi, alcuni orridi per gusto, altri affatto contrarii ad ogni principio di educazione, alcuni poi contrarii alle leggi vigenti, come le versioni dall' italiano proposte agli alunni di 6ª e di 5ª classe. Esamina quindi verbalmente gli alunni, o direm meglio alcuni alunni, in modo che di 800, 200 soli hanno l'onore delle sue interrogazioni verbali. Con queste basi infallibili il sig. Ispettore, senza curarsi di chiedere informazioni ai professori, senza curarsi di radunare il Consiglio Collegiale, a cui è devoluta dalla legge la promozione degli alunni, manda i suoi ultimi voleri: che cioè soli 114 sieno promossi e 686 rimandati.

Questa misura veramente degna del cavaliere Debayer, di sempre rugiadosa memoria, e contraria alle leggi del buon senso e dell'equità, commosse gli alunni dei collegi cagliaritani, i quali sarebbero corsi a rumore se il senno del Consiglio Universitario non avesse, coll'annullare il decreto dell'infallibile Pasquale, saputo acquietarne gli animi.

Dopo questi gloriosi fatti, il novello Ispettore ha ben diritto ad una croce, quanto poteva averlo un suo antico collega, confidente delle Dame del Sacro Cuore.

— La società femminile, intorno a cui avemmo già occasione di dettare alcune parole d'encomio, istituita a Torino al fine di promuovere un insegnamento gratuito per le aspiranti maestre, onde far conoscere meglio quali sieno le sue intenzioni ed i suoi modi di azione, rese di pubblica ragione il suo statuto organico ed il piano generale dell'insegnamento che venne già in parte col più felice successo mandato ad esecuzione nelle scuole da essa aperte in quest'anno.

Dello Statuto già ci occorse di parlarne; e per riguardo ai programmi ed all'andamento delle scuole crediamo possa bastare a farli conoscere ed apprezzare ricordando semplicemente i nomi degli insegnanti, a cui come quelli che prestano gratuitamente la loro opera per sì benefica instituzione, vorranno essere grati quanti sono i sinceri amici della pubblica istruzione. Essi sono: Audifredi per la calligrafia; Barberis per la letteratura italiana; Berti per la storia italiana; Cammarota per la fisica e la chimica; Delponte per la botanica; Gargano per la nomenclatura e la grammatica; Malacarne per il sistema metrico; Millice e Peyretti per l'aritmetica; Rayneri per la geometria; Schiapparelli per la geografia; Volentieri per la religione.

» Per assicurare l'avvenire di questa scuola, » scrive il comitato fondatore, pensammo di invitare i nostri concittadini a volersi associare a » noi per mezzo di tenue contribuzione onde provvedere alle spese che occorrono, promovendo » la compilazione di buoni libri e soccorrendo » quelle giovani che, quantunque fornite di ingegno e di egregie doti morali, non possono » per mancanza di fortuna frequentare la scuola. » Speriamo che il nostro invito non tornerà vano » e che la carità cittadina di cui già diede tante » prove il nostro paese non sarà per venir meno » a così benefica istituzione. »

Nell'aggiungere a queste racoomandazioni anche le nostre ricordiamo ancora che la società è composta di *associate effettive* e di *socii benefattori*: tanto gli uni che le altre verseranno alla società una o più azioni obbligatorie per lo spazio almeno di anni tre. Le azioni sono di L. 5. I *benefattori* che verseranno dieci o più azioni, saranno dichiarati promotori della Società.

— Gli atti della beneficenza educatrice si vanno sempre più moltiplicando in questo generoso paese, con nobilissima gara, presso ogni classe di cittadini. La Direzione degli Asili infantili di Torino, riceveva, non ha guari:

Lire 47 dalla 1ª legione della Guardia Nazionale di questa capitale, rilevare del terzo di una colletta fatta dai signori Comandanti dei tre battaglioni di detta Legione in occasione di una passeggiata militare a Collegno il 18 maggio, ed offerta a parti eguali alla società degli operai, agli asili di Torino e di Collegno promossa dal colonnello della detta Legione il sig. cavaliere di San Gregorio.

Lire 20 dalla pia unione dei Sarti di Torino raccolta in occasione di un pranzo dato il 22 aprile scorso al Presidente onorario di detta pia Istituzione il sig. cavaliere Bellono Sindaco;

Lire 26. 37 dai bassi-ufficiali del Corpo del Treno, versata dal Gerente della *Gazzetta del Popolo*.

Ci piace di pubblicare e commendare questi atti che hanno per iscopo di assicurare alle generazioni che sorgono il beneficio dell' istruzione e dell' educazione che è il più solido fondamento della prosperità e grandezza di un popolo.

Genova, 23 *maggio*. L'altro giorno (21) una signora dello Stato Pontificio non ottenne a Firenze dall' Incaricato Sardo il visto pel Piemonte, giacchè a Roma non lasciano transitare o arrivare liberamente sudditi Sardi. Se in questo fatto non vi ha qualche errore, sembra che siamo ancora assai lontani dall' accordarci col governo del Papa. (*Corr. Merc.*)

Genova, 23 *maggio*. All'udienza del Magistrato d'Appello del giorno d'oggi erano convocati i giurati per due processi di stampa, il primo contro Felice Vagnozzi, gerente il giornale *Il Cattolico*, accusato del reato di *offesa al rispetto dovuto alle leggi dello Stato*, pella pubblicazione fatta nel num. 500 del giornale, dell'articolo intitolato: *Ancora di chi l' ha fatta la reazione*; il secondo, contro Nicolò Dagnino, gerente del giornale *La Strega*, accusato di due distinti reati, l'uno di *voto e minaccie pella distruzione dell'ordine Costituzionale dello Stato*, l'altro di *provocazione all'odio fra le varie condizioni sociali*, per aver pubblicato nei numeri 46, 50 e 51 del giornale gli articoli *sulla Sassonia* specialmente criminati.

I giurati resero un *verdict* d' incolpabilità sì nel primo che nel secondo processo, ed il Magistrato dichiarò quindi non essersi fatto luogo a procedimento contro i gerenti dei giornali anzidetti. (*Gazz. di Genova.*)

25 *maggio*. Ieri il gerente del cessato giornale l' *Italia Libera* veniva condannato, dopo il sì pronunciato dai giudici del fatto, a due mesi di carcere e Ln. 1000 d' amenda, per un articolo inserito nel num. 112 del detto giornale.

Vigevano. Sentiamo con soddisfazione che alcuni cittadini di Vigevano hanno preso l'appalto del porto sul Ticino, onde assicurare un regolare e durevole esercizio di quel passaggio, ciò che era universalmente desiderato. (*Il Cittadino*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 23 *maggio*. L'Assemblea ebbe oggi a deliberare intorno all'elezione del generale Durieu a rappresentante del dipartimento delle Lande, per la quale il ministro Faucher aveva inviato il dispaccio telegrafico che venne pubblicato nella *Presse*. Girardin non era oggi alla seduta per fare le interpellanze da esso annunciate, però Pascal Duprat fece le sue veci, finchè quegli intervenne. Alle ore sei la seduta continuava.

I fondi pubblici non hanno provato oggi notevoli cangiamenti.

Il 5 0[0 chiuse a 90 20, senza variazione.

Il 3 0[0 a 50 05, rialzo 15 cent.

L' antico 5 0[0 piemontese (C. R.) ad 80 40, senza variazione.

Si legge nella *Gazzetta di Trieste* il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 13 *maggio*. Corre una voce, alla quale si presta molta fede, che il ministro del commercio de Bruck abbia presentato la sua dimissione e che questa sia stata accettata.

— Si annuncia da Pietroborgo che la malattia del duca di Leuchtenberg sia tanto grave da disperare della sua guarigione. Si dice altresì che ciò abbia assai contribuito ad affrettare la morte di sua madre.

Lisbona, 14 *maggio*. Saldanha ha indirizzato alla regina Donna Maria una lettera assai rispettosa; per altro una corrispondenza assicura che il tuono da lui preso non è interamente conforme alle convenienze, e che egli sembra dimenticare qualche volta che scrive alla sua sovrana.

Saldanha non aveva ancora abbandonato Oporto il 13; ma aveva fatto sapere a Lisbona mediante il telegrafo, che i primi piloti avevano dichiarato che in causa del tempo non si sarebbe potuto sortire dal porto che il giorno 14:

La regina Donna Maria ha dichiarato nullo e non avvenuto il decreto del 13 maggio dell'anno scorso che destituiva il generale Saldanha dalle funzioni di membro del tribunale supremo della giustizia militare. Con altro decreto la regina conferma le promozioni militari e le nomine civili fatte da Saldanha in suo nome.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

PRESTITO PRIVATO DI SARDEGNA

fatto da S. M.

CARLO ALBERTO

di L. 3,600,000.

Numeri delle *Serie* estratte il 1° maggio 1851:

163 - 270 - 297 - 312 - 356 - 417 - 461 - 595 - 622 - 778 - 807 - 879 - 887 - 923 - 933.

In detto giorno vennero pure estratti i premii spettanti a detti numeri di Serie, come a quelli estratti il 1° dicembre 1850 formanti un totale di 4000 premii.

I numeri che ebbero i principali premii sono:

La Serie 778	N. 77767	L. 40,000
» 709	» 70891	» 4,000
» 778	» 77758	» 2,000
» 270	» 26910	» 500
» 473	» 47225	» 500

ecc. ecc.

Dirigersi per maggiori schiarimenti o per acquisto d'Obbligazioni alla Casa F. PAGELLA e Comp., TORINO, *via Guardinfanti*, *N.* 5, *piano primo.*

IL TAGLIACODE

Giornaletto in versi dell'avvocato BINDOCCI.

È uscita la 14ª *dispensa.*

Torino. Si distribuisce alla Stamperia Subalpina.

TIPOGRAFIA ARNALDI.